

**Come nasce lo spettacolo "Raccontami, Musa".**

Gli studi classici fatti in gioventù e gli incontri con straordinari insegnanti di lettere e filosofia hanno fatto nascere un amore profondo per il mondo intellettuale dell'antichità e per la sua inesauribile e sorprendente attualità.

Per non dimenticare questo assunto, è fondamentale –soprattutto in un'epoca in cui scienza e tecnologia la fanno da padroni, per non dire da "dittatori" - difendere ad oltranza l'importanza dello studio delle materie umanistiche: quella branca della formazione che per tradizione sviluppa lo spirito critico, attivando la riflessione attraverso la lettura e il commento dei testi letterari. Anche perché la stessa riflessione scientifica ne trae enorme beneficio.

"I miti greci, come tutte le favole e i miti diversi che si narrano ancor oggi, dopo migliaia di anni, restano attuali e significativi sul piano personale perché contengono un anello di verità che accomuna l'esperienza umana di tutti."

da "Le dee dentro la donna" di Jean S. Bolen.

"La narrazione mitica e fiabesca ha rappresentato (e rappresenta tutt'oggi, N.D.A.) la capacità di dare una misura umana, di rovesciare nella leggerezza dell'invenzione, dell'incantesimo, qualche volta dell'astuzia, il terrore che forze naturali e soprannaturali incutevano ai nostri progenitori (e incutono a noi tutt'ora, N.D.A.)."

da "Il coraggio dell'etica" di Laura Boella.

L'Odissea si inserisce in tale contesto: un racconto lungo e complesso, continuo serbatoio di riflessioni. Qualcuno l'ha definita una "sinfonia", in cui appaiono vari temi che vengono presentati e abbandonati, ripresi ed approfonditi, sviluppati ed intrecciati fra loro. Tutti i temi sono interessanti e potrebbero fornire materiale per una riflessione specifica. "Raccontami, Musa" sceglie il tema delle presenze femminili, che sono tante e fondamentali.

C'è, inoltre, la scelta formale di leggere a teatro. Anche questa modalità nasce dalle esperienze positive vissute a scuola, quando l'ascolto della lettura ad alta voce, da parte di insegnanti incredibilmente abili nel comunicare attraverso il suono della loro voce, anticipava piacevolmente molto di quanto, poi, veniva specificato ed approfondito in discussioni, che non prescindiamo dai punti di vista più svariati, anche quelli degli studenti stessi.

Perché raccontare in specifico le presenze femminili nell'Odissea.

Spesso per i ragazzi l'Odissea è una piacevole favoletta, piena di incontri magici. Questo pregiudizio non permette di percepirne la profondità.

"Si dice che se si desidera apprendere la storia di una cultura, si deve studiare la storia delle sue donne, poiché ci raccontano da un punto di vista intimo ciò che succede veramente." da "Best actress" di Stephen Tapert.

L'accento sulle figure femminili aiuta a comprendere la straordinaria ricchezza di spunti di riflessione presenti nell'Odissea e, in qualche modo, ne rivela una verità meno evidente.

Punto di partenza e filo rosso è la Musa, cui il poeta si rivolge nella prima riga dell'opera: Calliope. Saltando a piè pari tutta la discussione su chi fosse e quanti uomini fosse Omero, l'uso di Calliope come voce narrante principale, in quanto ispiratrice dell'Odissea, fornisce la base delle osservazioni, considerazioni e commenti, molto personali, con cui l'autrice accompagna la lettura del testo.



Già il significato del suo nome, kalòs (bello, bellezza) èpos (voce, parola, racconto) avvia una riflessione sulla poesia, non solo antica, con l'intento di far godere della bellezza profusa nelle parole, nelle frasi, nella storia dell'Odissea. Dopodiché l'indagine sui possibili significati di Atena, Penelope, Calipso, Nausicaa, Circe, la madre di Ulisse, le Sirene, Scilla e Cariddi fa scoprire punti di vista poco frequentati a scuola e –si auspica- molto stimolanti. In sintesi, possiamo dire che, attraverso l'indagine su tali donne, la straordinaria capacità degli antichi greci di intuire e descrivere i meandri più oscuri e complessi dell'animo umano appare in tutta la sua modernità. Altro che "favoletta"!

Come raccontare questa versione dell'Odissea.

Da una parte c'è la lettura di una traduzione sorprendentemente ammaliante, in cui la scelta delle singole parole, così come la concatenazione delle stesse all'interno di un ritmo musicale, si coniugano in modo naturale con la comprensibilità del testo antico. Il suono della voce e le musiche agiscono ad un livello più inconscio, al fine di far sentire le emozioni emanate dal testo stesso, in tutte le loro incredibili sfumature.

Dall'altra ci sono le riflessioni sul testo stesso, scevre da didatticismi o autocompiacimenti dotti, anzi, portate avanti con un linguaggio molto diretto e colloquiale.

Il tutto accompagnato ed amplificato da proiezioni gigantesche, su uno schermo trasparente, che rende la visione molto magica ed onirica.

Sono quindi due le strade percorse durante lo spettacolo: quella tradizionalmente definita "forma" per far gustare, attraverso la voce, la musica e le immagini, la cristallina bellezza del testo dell'Odissea; e l'altra tradizionalmente definita "contenuto" per scoprire le pieghe nascoste di significato, che un punto di vista femminile fa emergere, in specifico nell'area dei sentimenti e della famiglia.

Che fare prima e dopo la visione dello spettacolo.

Questo spettacolo non è per tutti. La sua estrema raffinatezza richiede che il pubblico che ne fruisce sia ben consapevole e preparato alla sua visione. Innanzitutto è fondamentale essere consapevoli che si tratta di una lettura a teatro: non ci sono "scenette". Poi non è sufficiente sapere che si ascolta l'Odissea, è indispensabile sapere che si parla di poesia,

di psicologia, di filosofia, di storia e, per quanto lo si faccia in modo piacevole ed emotivamente coinvolgente, la comprensione di tali concetti può sfuggire a chi non ne sia, in qualche modo, interessato.

Non esiste, pertanto, una preparazione specifica alla visione dello spettacolo "Raccontami, Musa", bensì un modo di affrontare, a scuola, i testi letterari, che abbia già abituato i ragazzi a leggerli ed analizzarli con un occhio anche al presente e alle tematiche che esulano dal contesto storico in cui tali testi sono nati, e che dilagano in discipline che appaiono dagli stessi assai lontane.

Dopo la visione dello spettacolo, si auspica la discussione in classe sugli enunciati riguardanti i personaggi femminili dell'Odissea, sperando che questi enunciati illuminino tutta la comprensione dell'opera e stimolino altre idee, magari ardite, cui i ragazzi non sono abituati. Obiettivo dello spettacolo è anche, pertanto, spingere gli studenti ad "osare" osservazioni inusitate, tratte non dai libri che studiano ma da qualche personale sinapsi cerebrale.